

esclamare: ma bravi! Dunque voi uscite da quei *dragoni*, la cui memoria e le cui gesta (*dragonate*) rimasero celebri per *fama infame* nella storia? Ma bravi! E vi prendete la zelante premura di ricordarci che nella feroce guerra contro i poveri protestanti valdesi (guerra d'esterminio, specie di San Bartolomeo, benedetta dal papa, ma maledetta da quanti oggi hanno senso di pudore e di tolleranza civile) Luigi XIV di Francia fu precisamente aiutato da uno dei vostri duchi sabaudi; ma bravi! e in prezzo di tale aiuto n'ebbe in dono i *dragons bleus!*

Come spiegare così leggiera e sconveniente esumazione? Coll'ignoranza?

Ma io, povero studente, non posso supporre che degli ufficiali di cavalleria (un'arma *dotta*) ignorino quali infami e sgradevoli memorie si connettano nella storia alle parole *Dragoni* e *Dragonate*; e ignorino che sorta di guerra fosse quella contro i Valdesi.

Nello stesso *Sommario di Storia Militare* del colonnello (oggi generale) Carlo Corsi, che serve di libro di testo nelle Scuole Militari del Regno, a pag. 312 (parte I^a) e nelle precedenti, quei ricordi sono enunciati con parole di *dispiacere*. Che devesi dunque dire e pensare di questa postuma apoteosi, che si vuol tentare dei *Dragoni* e delle *Dragonate*? UNO STUDENTE MILANESE.

A questa lettera, che ci pare assennata, del giovane milanese noi non aggiungiamo niente: ne facciamo la girata ai giornali liberali di Milano, all'*Italia*, alla *Lombardia*, al *Secolo* — vedano loro, se e quali commenti si possano fare.

RIVISTA DEI PERIODICI

L'ultimo fascicolo della *Société Nouvelle* — 31 marzo — reca, al posto d'onore, un notevole articolo del deputato socialista olandese F. Domela Nieuwenhuis sull'« *Alcoolismo* » del nostro amico e collaboratore d.r Napoleone Colajanni.

Il Domela Nieuwenhuis loda molto il lavoro del pubblicista italiano, col quale consente nei concetti fondamentali: essere erronea la moderna tendenza degli autori borghesi di fare dell'abuso dell'alcool il principale responsabile dell'incremento della delinquenza, della prostituzione, della pazzia, dei suicidii etc.; l'alcoolismo, in generale, essere meno la causa di cotesti mali che un effetto esso stesso, insieme a loro, della scarsa retribuzione e dell'eccessivo lavoro che impone alle classi lavoratrici il sistema di produzione capitalistico; essere inutili (e ne adduce a prova qualche nuovo esempio) le leggi limitatrici delle osterie ed altre somiglianti, dirette contro i danni dell'alcoolismo.

Nel libro del Colajanni il Domela Nieuwenhuis trova una nuova conferma dell'aforisma dello Stuart Mill, che « ai grandi mali sociali occorrono grandi rimedii; i rimedii piccoli sono spesso più nocivi che utili. » Secondo lo scrittore olandese, ogni crociata contro l'alcoolismo è logicamente una crociata per la limitazione delle ore di lavoro (giornata normale di lavoro) e per la fissazione di un minimo dei salarii. Questo è per lui il vero rimedio, a favore del quale invoca la non sospetta autorità di Liebig e di altri scienziati del più alto valore; e questo è il punto ch'egli fa carico al Colajanni di avere, accennato bensì, ma non messo in sufficiente rilievo nella sua monografia sull'*alcoolismo*.

Il Nieuwenhuis, del resto, non crede affatto che i governi intendano di combattere seriamente la piaga dell'alcoolismo; e ciò per le due seguenti buone ragioni: 1.° che dal consumo dell'alcool molti governi cavano uno dei più potenti e indispensabili ajuti al bilancio dello stato (la piccola Olanda ne cava 50 milioni d'imposta); 2.° che gli operai beoni sono meno pericolosi alla cosiddetta causa dell'ordine. Chi, dopo l'esaurimento quotidiano del lavoro, beve, non pensa; potrà venir eccitato momentaneamente, ma non riflette, non acquista

né propaga la coscienza dello stato di servitù e di sfruttamento di cui egli soffre e altri gode.

Lo stesso fascicolo della Rivista belga contiene pure — fra altri scritti di molto interesse — un capitolo sulla *Proprietà*, del notissimo geografo anarchista Eliseo Reclus, e un frammento di un romanzo inedito di G. Ekkoud sugli *Emigranti*, che fa degno riscontro alle belle pagine che si leggono, su questo tema così dolorosamente e quasi universalmente attuale, nel recente « *sull'Oceano* » del nostro De Amicis. Soltanto, la straziante descrizione, che nel volume del De Amicis non sa altro suggerire al lettore fuorchè una sterile pietà, si eleva, nel capitolo del romanziere belga, a qualche cosa di più alto e di più civile; spira, dal movimento della narrazione, un'aria sana e vivificante di tempesta sociale; qualche cosa come un presentimento e un presagio di rivendicazioni e di giustizia avvenire. (f. t.)

*. La stessa *Société Nouvelle* di Bruxelles, nel suo numero di aprile pubblica il sommario di *Cuore e Critica* e la raccomanda ai suoi lettori. Essa dice:

« Nous recommandons particulièrement à nos lecteurs « la revue *Cuore e Critica*. Cette très-intéressante publication paraît tous les quinze jours; elle s'occupe « de philosophie, de science criminelle, d'arts, de littérature, d'économie sociale. Les articles traitant ces « différentes questions sont conçus dans un esprit large « et indépendant. »

Lo stesso fascicolo contiene un buon articolo di JULES BROUEZ sull'*Assicurazione obbligatoria e il Pauperismo*, un vivace studio di F. S. MERLINO sulla *Funzione della proprietà nell'evoluzione economica* (nel quale piglia ad esame e sottopone a critica il libro di Letourneau sulla *Evoluzione della Proprietà*) e — oltre il solito interessante *Bollettino del Movimento sociale* di CESARE DE PAEPE — varii articoli di letteratura e di critica, fra i quali un breve pamphlet di JEAN GHISLAIN col bizzarro titolo *Arte e Parlamentarismo*, in cui è denunziato con grande intensità di sarcasmo, l'antagonismo fra le pure idealità dell'arte e le tendenze e gli appetiti delle odierne classi dirigenti.

*. La rivista mensile americana *Book Chat* (5, Union Square, New York) nel suo fascicolo di marzo conteneva un articolo sulle *Novità letterarie italiane*, nel quale, con parole troppo benevoli per noi, era pure raccomandato il *Cuore e Critica* « an honest and independent journal » augurandogli la massima diffusione.

*. La *Neue Zeit* (*Era Nuova*) di Stuttgart, fascicolo di maggio, è interessantissima soprattutto per uno studio di LAFARGUE sull'*Adulterio nel passato e nel presente*, studio che continuerà nel fascicolo del mese venturo.

*. Il movimento intellettuale e preparatorio in favore del *Collettivismo* si va accentuando nelle masse e si riflette nella stampa democratica. A questo proposito ci piace rilevare che la stessa mazziniana *Emancipazione* contiene da qualche tempo importanti articoli o resoconti di conferenze fatte da mazziniani in pro del collettivismo, il quale adunque comincia a distaccarsi dal cielo nebuloso dell'utopia e ad avvicinarsi alla terra per divenire realtà. Notammo tempo fa nel menzionato periodico un ottimo articolino di De Marinis consigliante il partito a non studiare esclusivamente Mazzini per comprendere la questione sociale e trovarne la soluzione. Recentemente vi leggemo un'estesa relazione della radicalissima conferenza tenuta alla Spezia dall'avv. De Nobili sulla *nazionalizzazione della terra*, che è poi *collettivismo agrario*, e quindi socialismo puro. Degno di menzione è pure lo studio che vi si viene pubblicando dal Mormina Penna sull'*Elemento giudaico del Socialismo contemporaneo*. L'*Emancipazione* annuncia poi un opuscolo di E. M. sulla *Socializzazione della proprietà*, informato, a quanto si dice, ai principii di Mazzini.

Questo del collettivismo agrario ci sembra il punto sul quale socialisti e repubblicani dovrebbero trovarsi d'accordo per suggellare in esso l'alleanza democratica. A parte il disaccordo sull'esattezza storica della paternità della teoria economica collettivista (che i socialisti attribuiscono a Pecqueur, Vidal, Colins) dai mazziniani scorta soltanto nel loro Maestro, o per lo meno bandita ora esclusivamente nel nome di lui, — ci pare che chi vuole il *fine* debba volere anche i *mezzi*, e che quindi